

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 258 del 6/10/2023

Grazzano Visconti: dove si incontrano la storia e l'ecologia



*Visita a Grazzano Visconti
a Grazzano Visconti
durante i fine settimana*

BurriRavennaOro al MAR di Ravenna



*Mostra delle opere di Alberto Burri
al Museo d'Arte della Città di Ravenna
fino al 14 gennaio 2024*

Gradara Ludens: l'arte del gioco



*Gradara ludens: l'arte del gioco
al Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara
fino al 26 novembre*

La scomparsa di Giulio Bargellini, imprenditore e operatore culturale



*La scomparsa di Giulio Bargellini
a Pieve di Cento
il 25 settembre*

Visita al Parco delle acque minerali di Imola



*Visita al Parco delle acque minerali
a Imola
il 22 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Grazzano Visconti: dove si incontrano la storia e l'ecologia

Cosa	Visita a Grazzano Visconti
Dove	a Grazzano Visconti
Quando	durante i fine settimana

Grazzano Visconti (frazione del comune di **Vigolzone**) il suggestivo villaggio riconosciuto "**Città d'arte**" dalla **Regione Emilia-Romagna**, dove il tempo sembra essersi fermato al Medioevo, si trova nella **Val Nure**, a poca distanza da **Piacenza**.



La storia di **Grazzano** è legata per secoli a quella della famiglia **Anguissola**, ma fu **Giuseppe Visconti di Modrone**, geniale e colto nobile milanese che, agli inizi del 1900, decise per la creazione di un **borgo pittoresco dall'aspetto medievaleggiante**. Un raro esempio di **architettura revivalistica** (in auge in Europa fra Otto e Novecento), coniugata alla passione per la scenografia e il costume e all'amore per le tradizioni. Ciò permette al visitatore ancora oggi di sentirsi catapultato indietro nel tempo di almeno 700 anni.

La visita al luogo è particolarmente suggestiva in occasione delle **manifestazioni in costume** che caratterizzano soprattutto la primavera e l'autunno, oppure nel periodo dell'Avvento quando si organizzano i **Mercatini di Natale**.

Per informazioni consultare: <https://grazzanovisconti.com/>

Il **castello di Grazzano Visconti** fu costruito nel **1395** su concessione del Signore di Milano, **Gian Galeazzo Visconti**, come dono per la sorella **Beatrice** andata in sposa a **Giovanni Anguissola**, nobile di Piacenza. Nel **1414** fu concessa a **Bernardo Anguissola** l'investitura sul castello, ma, a causa dell'ostilità della nobiltà piacentina, non riuscì a imporre il suo potere sulla zona fino al **1438**, **quando il duca di Milano Filippo Maria Visconti aggiunse ai diritti concessi dall'imperatore Sigismondo anche l'indipendenza dalla giurisdizione del comune di Piacenza**. Nonostante altre lotte e controversie nel **1459** il duca **Francesco Sforza** confermò la proprietà del feudo agli **Anguissola**. Il fortilizio tornò sotto la proprietà dei **Visconti di Modrone** solo nel **1870**, legandosi indissolubilmente alla vita di questa famiglia, in particolare a quella del Duca **Giuseppe**.

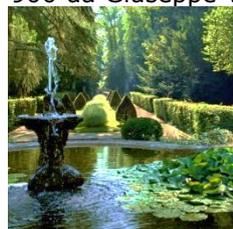
Giuseppe Visconti di Modrone (1879 – 1941) era un uomo speciale, oggi lo definiremmo visionario: **ricco di interessi e molto colto, fu grande appassionato di musica e sostenitore del Teatro alla Scala; fu anche Presidente dell'Inter dal 1914 al 1919; a capo dell'azienda chimico-farmaceutica Carlo Erba, fu imprenditore attivo anche nel settore tessile. Fu un generoso filantropo, impegnato per esempio a debellare la malaria che all'inizio del 1900 era una malattia ancora molto diffusa in Italia.**



Quando **Giuseppe** ereditò il castello dal padre molte parti della struttura erano in rovina. **Egli decise di creare un luogo dove poter vivere come in un borgo medievale, lontani dalla città e dalle industrie, coltivando la terra e dedicandosi ai nobili mestieri dell'artigianato.** Pertanto, avviò il restauro e la trasformazione del castello, ridisegnando la distribuzione delle stanze e intervenendo negli arredi, dove il gusto e la cultura del Duca trovarono la loro massima espressione. Da allora le vicende della famiglia **Visconti** si sono intrecciate strettamente con **Grazzano Visconti**, influenzando la storia delle generazioni che seguirono a partire dai figli del Duca, fra cui **Anna, Guido** e **Luchino, il grande regista maestro del Neorealismo, autore fra gli altri di Rocco e i suoi fratelli, Bellissima, Senso e Il Gattopardo.**



Il **Parco del Castello** si estende per circa 15 ettari. Fu ideato e realizzato tra la fine dell'800 e i primi del '900 da Giuseppe Visconti di Modrone per farne **un luogo di svago dove non è possibile annoiarsi: ancora oggi, visitando il giardino, si possono scoprire angoli diversi e prospettive sempre ricche di sorprese.** Le linee razionali del giardino all'italiana e dei viali coesistono con l'atmosfera romantica delle zone a bosco, dei vialetti sinuosi, delle fontane e delle statue in marmo che si lasciano coprire dalla carezza di rampicanti come edera, muschio e rose. Nel parco vivono essenze autoctone della zona – come **farnie, olmi, pioppi neri, noccioli, aceri campestri, ciliegi, carpini e frassini** – insieme a esemplari di origine esotica come **cedri, cipressi d'America e diverse distese di bambù.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

BurriRavennaOro al MAR di Ravenna

Cosa	Mostra delle opere di Alberto Burri
Dove	al Museo d'Arte della Città di Ravenna
Quando	fino al 14 gennaio 2024

Il Mar - Museo d'Arte della Città di Ravenna, nell'ambito della VIII **Biennale di Mosaico contemporaneo**, presenta **BURRIRAVENNAORO**, un'importante mostra dedicata ad **Alberto Burri**.



La mostra, ospitata fino al 14 gennaio 2024, ripercorre la storia dell'intenso rapporto che l'artista ha intrattenuto con la città a partire dalla fine degli anni '80.

Concependo diversi cicli di opere ispirate alla storia e alla cultura artistica di Ravenna, in una delle sue ultime serie **Burri incarna e trasfigura il dialogo con il mosaico storico ravennate nel contrasto di nero e oro, buio e luce**. Un equilibrio tra spiritualità e materialità e nell'attualità di una città in cui le vestigia del passato si sono progressivamente intrecciate agli sviluppi produttivi e industriali del presente.

La mostra BurriRavennaOro è una preziosa occasione per esplorare le suggestioni estetiche e di significato che le testimonianze monumentali e



musive di epoca paleocristiana e bizantina di Ravenna hanno offerto e continuano a offrire, entro i confini delle tecniche tradizionali o al di fuori, reinventando i codici del mosaico.

Negli anni Novanta a **Ravenna Burri** avviò una collaborazione con il **Gruppo Ferruzzi** che lo portò alla realizzazione di alcuni cicli pittorici significativi in stretta relazione con la storia artistica della città. **Con il ciclo S. Vitale realizzò grandi cellotex dipinti ad acrilico di color nero. A quella serie di grandi opere affiancò la produzione di opere grafiche di pari intensità e forza cromatica**. Nacquero i cicli dei dipinti **Nero e Oro** (1993) ispirati alla cultura musiva di alta decorazione fiorita a Bisanzio e sviluppatasi a Ravenna con numerosi ammirevoli capolavori dell'arte bizantino-ravennate.



Tutte queste significative opere, insieme ad alcune serie scelte di creazioni grafiche, figurano negli ambienti del MAR in un insieme mai prima d'ora così vistosamente esibito. Tra le circa

cento opere in mostra figurano anche esemplari che hanno consentito a **Burri** il **Premio Nazionale dei Lincei per l'opera Grafica** (1973). In tal senso, i due ambiti della sua pittura e della produzione calcografica, integrati alla presenza della grande scultura rossa, **Grande Ferro R** (1990) [foto a sinistra], presso il **Palazzo dello sport "Mauro De André"** offrono una fortissima presenza del maestro nella città di **Ravenna** da lui molto amata.

Per informazioni consultare: <http://www.mar.ra.it/ita/Mostra/BURRIRAVENNAORO>

Alberto Burri (Città di Castello, 1915 - Nizza, 1995) è considerato **uno degli artisti più importanti della tendenza informale che si diffuse internazionalmente dopo la Seconda guerra mondiale**.

Dopo la guerra, nel **1946** si recò a **Roma** dove esordì con una **pittura di figurazione**, mettendo a punto un proprio linguaggio **rivolgendo un interesse particolare ai materiali ritenuti extra-pittorici come il catrame, la pietra pomice, le colle ed altri**. L'uso di tali materiali consentì all'artista un radicale azzeramento linguistico e una straordinaria libertà operativa, spingendolo a concepire una differente dimensione del colore, recuperato nelle valenze cromatiche già esistenti nella realtà di quei materiali: **il nero del catrame, il grigio della pietra pomice, l'ocra delle colle e dei primi tessuti come la juta e i sacchi riciclati, rammendati e consunti da un 'vissuto'**



che, nella creazione del dipinto, ne aumenta in modo esponenziale la pregnanza e la 'presenza' fisica reale. Ben presto la pittura di **Burri**

conquistò la scena artistica nazionale e internazionale per la forte carica evocativa e drammatica del suo linguaggio pittorico, designandolo come l'"**artista della materia**". [a lato Sacco ST 11, 1954]

LO SGABELLO DELLE MUSE

Gradara Ludens: l'arte del gioco

Cosa	Gradara Ludens: l'arte del gioco
Dove	al Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara
Quando	fino al 26 novembre

La mostra "**L'ARTE DEL GIOCO**" è aperta al pubblico fino al **26 novembre** presso il **Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara**.



L'Arte del Gioco

Giochi antichi dalla collezione Crippa della Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" di Milano

alla **Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"**, parte delle Collezioni Civiche del Comune di Milano.

Sono in mostra giochi di un passato che si credeva dimenticato, capaci di raccontare tanto sulle abitudini, le passioni e i sentimenti dei nostri antenati: giochi che emergono dalle nebbie del tempo pronti per essere riscoperti da curiosi, famiglie, appassionati che potranno sperimentare di persona alcune riproduzioni di quegli antichi passatempi.

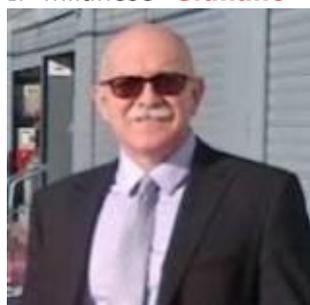
Dai mazzi di carte ai tavolieri, Giochi dell'oca e di strategia in numerosissime varianti, Lotto Reale e biribissi: oltre **50 esemplari** datati tra XVIII e XIX secolo e provenienti dalla prestigiosa collezione di **Giuliano Crippa**, recentemente donata



Nelle sale della mostra sono presenti alcune riproduzioni di giochi storici a disposizione dei visitatori per giocare davvero.

Per informazioni consultare: <https://www.gradara.org/palazzo-rubini/>

Il milanese **Giuliano Crippa**, a partire dagli anni Settanta e fino al 2020, anno della sua scomparsa, costruì **una preziosa raccolta di carte da gioco, da quelle tradizionali a semi francesi e italiani, tarocchi, carte numerali, ma anche carte destinate ad altri scopi:** da quelle "istruttive" a quelle con funzione divinatoria, le cosiddette **Sibilline**, fino alle carte con domande e risposta. Nella collezione sono presenti anche **carte legate a giochi arrivati in Europa dall'Asia**, sulla scia di tendenze di particolare successo come quella per le **chinoiserie**, che conobbe una straordinaria ascesa in molti settori artistici



e nell'arredamento a partire dal XVIII secolo.

Arricchisce la raccolta un piccolo nucleo di matrici lignee incise, utilizzate per stampare i fogli delle carte, che venivano successivamente ritagliate e colorate a mano, con l'ausilio di maschere (stencil) per una più rapida esecuzione.



Grande importanza rivestono anche i giochi da tabellone, come giochi di percorso, di estrazione e di battaglia, una cinquantina in tutto, prevalentemente settecenteschi. **Tra questi, particolare importanza spetta al nucleo di fogli di Giochi dell'Oca nelle sue numerose varianti.**

Sono poi presenti due rarissimi esempli di tabelloni incollati su strutture in legno e verniciati risalenti rispettivamente al XVIII e al XIX secolo, incredibilmente sopravvissuti e giunti sino a noi nonostante l'uso.



Nel 2022 la collezione di Giuliano Crippa fu ceduta alla Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" di Milano, istituita nel 1927 per valorizzare l'eccezionale collezione di 300.000 stampe che il suo fondatore Achille Bertarelli (1863-1938) aveva donato al Comune di Milano.

La Raccolta presenta un carattere fondamentalmente documentario, che consente, attraverso la vastità ed eterogeneità del suo patrimonio, di comporre un archivio eccezionale in grado di illustrare tutte le manifestazioni dell'attività umana.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La scomparsa di Giulio Bargellini, imprenditore e operatore culturale

Cosa	La scomparsa di Giulio Bargellini
Dove	a Pieve di Cento
Quando	il 25 settembre

Il **25 settembre** scorso è scomparso, nella sua **Pieve di Cento** a 91 anni, **GIULIO BARGELLINI**, imprenditore, filantropo e mecenate dell'arte.



Nel **1963** fondò la **G. Bargellini & C.** con il marchio **OVA** (*Ohm, Volt, Ampere*) diventando ben presto **leader nel settore della produzione di sistemi per l'illuminazione di emergenza, posizionandosi sul mercato europeo e nel bacino del Mediterraneo.** Oltre a sviluppare con successo l'attività industriale, **segui con intensità sempre maggiore la sua fascinazione per la cultura, ricevendo importanti riconoscimenti pubblici e soprattutto fondando il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 di Pieve di Cento.**

La sua determinazione nel dare sempre una qualità unica alle sue opere gli valse numerosi riconoscimenti, sia come imprenditore che come mecenate della cultura. Tra questi, nel **1999** vinse il primo premio nella categoria "**Qualità della vita**" del concorso **Imprenditore dell'anno.** Successivamente ricevette la **laurea honoris causa in Belle Arti a Bologna** e, nel **2008**, gli fu conferita una medaglia e il diploma di "**imprenditore, filantropo e mecenate**" dall'Università di Ferrara.

Per informazioni consultare: <https://www.magi900.com/info/>



MAGI'900 è un eclettico museo d'arte privato, fondato da **Giulio Bargellini**, ricavato in un **vecchio silo del grano del 1933 salvato dalla demolizione e, nel tempo, continuando a rinnovarsi.** Fu aperto nel **2000** come complesso luogo di eventi, di relazioni, di conservazione e di comprensione dell'arte, aperto al confronto e al cambiamento e fu denominato **Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900.**

Appositamente restaurato dall'architetto **Giuseppe Davanzo**, fu successivamente ampliato con due nuovi volumi moderni, allestiti con una collezione permanente che oggi comprende migliaia di opere d'arte e dal **2005** ebbe l'attuale denominazione **MAGI'900.**

Con l'ultimo ampliamento del 2015 il museo ha completato i propri spazi, arrivando ad esporre quasi integralmente la propria collezione di migliaia di opere d'arte in tre edifici strettamente collegati tra loro per una superficie espositiva di oltre novemila metri quadrati.

Il percorso si articola su diversi livelli, attraverso i diversi nuclei della collezione. Particolare importanza è data a due percorsi dedicati, **uno all'arte astratta** e l'altro **all'arte figurativa.** Grande attenzione è riservata anche alla scultura, che collega verticalmente i diversi piani del museo e si espande all'esterno nel **Giardino delle sculture**, dove giace un grande mosaico ceramico *site-specific*.



contemporanei italiani e internazionali, molti dei quali con monografiche sezioni.

L'attuale collezione permanente è dedicata a numerosi artisti di spicco che rappresentano i movimenti artistici e di cultura visiva del XX e XXI secolo. Si trovano opere selezionate di maestri come **Boldini, Burri, Campigli, Carrà, De Chirico** [a sinistra, parte della sezione a lui dedicata], **Savinio, Guttuso, Ligabue** [a destra, piccioni], **Manzoni, Modigliani, Fontana** e di oltre 2.000 artisti



LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita al Parco delle acque minerali di Imola

Cosa	Visita al Parco delle acque minerali
Dove	a Imola
Quando	il 22 ottobre

Nell'ambito del programma **L'ESSENZIALE VISIBILE AGLI OCCHI - Parchi e giardini storici a Imola tra musica, arte e cultura**, il **22 ottobre** alle 10 è possibile partecipare all'iniziativa **PASSEGGIATA AL PARCO** presso il **Parco delle Acque Minerali di Imola**, consistente nella **visita guidata a tema** in collaborazione con il **CEAS Centro di educazione alla sostenibilità imolese**.



Il Parco delle Acque minerali nel periodo del foliage fa da sfondo a una visita che intreccia gli aspetti storici, geologici e naturali, che fanno sì che quello delle Acque Minerali non sia una generica area verde ma un bene culturale di pregio a tutti.

Il **Parco delle Acque Minerali**, prevalentemente conosciuto per la sua funzione ricreativa e sportiva, rappresenta un polmone verde vicinissimo al Centro storico della città, con valori storici e scientifici di vero rilievo e presenta anche un indubbio valore botanico e storico. **Si va dalla scoperta delle sorgenti che danno il nome all'area e alla presenza, alla sommità del Monte Castellaccio, di un villaggio dell'Età del Bronzo, al percorso naturalistico caratterizzato dagli alberi di alto fusto, alla geologia del sito conosciuta grazie agli studi di Giuseppe Scarabelli che, dalle osservazioni di questa zona, conìò la definizione ufficiale di "Sabbie Gialle di Imola" per i terreni del margine del Pedepennino.**



Per informazioni consultare: <https://visitareimola.it/vivere/tempo-libero/natura/parco-acque-minerali/>

Il **Parco**, interamente circondato dall'**Autodromo "Enzo e Dino Ferrari"**, ebbe origine dalla scoperta del dott. **Gioacchino Cerchiarì**, avvenuta nel **1830**, delle **sorgenti curative di acque sulfuree** che resero il luogo immediatamente popolare. Risale invece al **1871** la prima sistemazione dell'area in un vero e proprio parco, con **la realizzazione di viali e aiuole secondo il modello detto "all'inglese"** per volontà del conte **Francesco Tozzoni**, per fare da corredo a una villa che in seguito non venne costruita.



La nobile famiglia **Tozzoni**, di origine toscana, si trasferì a **Bologna** verso il 1100 per poi stabilirsi a Imola nel '400, abitando dal secolo successivo

l'omonimo palazzo nell'odierna via Garibaldi. Il parco, in seguito a una permuta intervenuta tra il comune e la famiglia **Tozzoni**, **è divenuto proprietà pubblica nel 1975** e, dopo alcuni interventi di adeguamento alla sua nuova funzione, **è stato inaugurato nel 1978**.



Nell'area verde si alternano zone boscate di aspetto più naturale, ampie radure prative e macchie alberate ricche di sempreverdi e specie ornamentali, con diversi alberi di dimensioni ragguardevoli (tra cui alcune secolari roverelle).



Attualmente il parco ha un'estensione di **11 ettari** e presenta un ricco patrimonio di specie arboree, sia autoctone che esotiche. **I recenti interventi hanno inteso valorizzare tale patrimonio dotando il parco di due aree giochi e di un percorso didattico a carattere geologico, e riqualificando alcune aree storiche: la zona delle antiche sorgenti (segnalata dal restauro delle cisterne originali), la scalinata monumentale che da viale Atleti Azzurri d'Italia conduce al Belvedere, e agli ingressi al parco.**

In particolare, vanno segnalati quello a nord, denominato **'Piazzetta della Fontana'** dall'opera in ceramica dell'artista **Mannes Laffi**, e quello a sud, o **Piazzetta delle Querce'**, caratterizzato dalla pavimentazione in lastre e cubetti di pietra che riprendono il logo del parco: **una foglia di quercia**.

